

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1986

Nell'ordinazione episcopale di Mons. Pietro Brollo

Gemona: 04/01/1986



La Chiesa che è in Udine, nella sua più che millenaria storia, è oggi riunita in festa in questo splendido duomo di Gemona, gioiello d'arte del '300. Un tragico sisma dieci anni fa lo aveva gravemente disastro. Ricordo in quei giorni il pianto di una donna davanti alle rovine del suo Duomo, più desolata che per la distruzione della sua casa.

Ingenti lavori di restauro, a cura della Soprintendenza, lo hanno restituito alla sua stabilità ed armonica bellezza. I lavori di ripristino sono stati affrettati (e di questo siamo tanto grati al Soprintendente ed all'impresa) perché potesse accogliere un

evento grande, eccezionale: la consacrazione episcopale del suo arciprete mons. Pietro Brollo.

Questo fatto onora altamente la comunità di Gemona, che lo annovera negli annali della sua gloriosa storia. Ma insieme vela il volto dei gemonesi di tristezza. Rivivono in questo momento il clima degli Atti, quando S. Paolo, nel suo terzo viaggio missionario, dovendo lasciare la comunità cristiana di Efeso in cui aveva lavorato, sofferto, amato, chiamò da Mileto gli anziani di Efeso, si mise in ginocchio e pregò con tutti loro. E tutti scoppiarono in lagrime e si gettarono al collo di Paolo, afflitti perché dovevano staccarsi da lui (At 20, 17 ss.).

Cari gemonesi, mons. Brollo non aveva cercato, chiesto, desiderato questo distacco dalla vostra comunità già così provata, alla quale pensava di spendere tutta la vita. Solo l'obbedienza responsabile e serena, che è stata lo stile di tutta la sua vita, lo ha reso disponibile ad un altro e più vasto servizio, che tornerà a vantaggio di tutta la Chiesa-

udinese; e quindi anche vostro. So che questo lo avete capito ed accettato nella fede, con la generosità e nobiltà che vi distingue.

Il protagonista della scelta è lo Spirito Santo

Le circostanze che determinano la nomina di un Vescovo sono di carattere umano; ma il protagonista della scelta resta lo Spirito Santo. È lui che pone i Vescovi a reggere la Chiesa di Dio (At 20, 28).

A questo ineffabile mistero ci introduce la Parola che Dio ci ha rivolto.

La I lettura (Ger. 1,4-9), caro fratello Pietro, attesta che Dio Ti ha conosciuto e Ti ha voluto Vescovo prima di formarti nel seno di Tua madre. Noi ringraziamo ed onoriamo oggi, con Te, la Tua mamma. Noi sappiamo quanta parte ha nella vocazione di un prete, di un vescovo, la fede, la virtù, la preghiera di una madre.

Il Signore stende su di Te la mano; Ti tocca la bocca e Ti dice: «Ecco Io metto le mie parole sulle tue labbra». Ti fa così «maestro autorevole» della fede. È Cristo infatti che, nel ministero del Vescovo, continua ad annunciare il Vangelo.

La II lettura (2 Tm 1, 6-14) è tratta dalla lettera di S. Paolo al suo collaboratore Vescovo Timoteo, educato fin da bambino nella fede cristiana da sua madre Eunice e dalla nonna Loide. Sottolinea il dono di grazia e di Spirito Santo che Tu ricevi mediante l'imposizione delle mani mie e dei fratelli Vescovi che Ti fanno corona.

Ci sono fratelli Vescovi udinesi; primo fra tutti il carissimo mons. Emilio Pizzoni, che Ti ha preceduto come Ausiliare e che a Te, carnico, consegna idealmente la chiesa titolare di Zuglio.

Ci sono fratelli Vescovi della Regione Conciliare Triveneta, a sottolineare la concordia che lega le diocesi sorelle impegnate in un comune progetto pastorale.

Ci sono fratelli Vescovi della vicina Carinzia a testimoniare una comune storia, che ci lega alla fede della gloriosa Chiesa di Aquileia e la concorde volontà di favorire la coscienza di una «nuova Europa», in cui i popoli, separati da tante frontiere, si riscoprono fratelli e gustano la gioia di diventare amici.

L'imposizione delle mani di tanti e cari fratelli:

-- garantisce la successione apostolica che, attraverso gli anelli di una catena ininterrotta, Ti collega agli Apostoli ed a Cristo;

-- Ti inserisce nel collegio episcopale al quale, col Papa e sotto il Papa, è affidata la responsabilità missionaria di tutta la Chiesa;

-- Ti conferisce la pienezza del sacerdozio, Ti riempie della potenza dello Spirito, per santificare il Popolo di Dio: in tal modo Tu rendi presente Cristo Sommo Sacerdote.

Il Vangelo (Gv 21,15-17) sottolinea l'ufficio pastorale del Vescovo. Anche a Te, come a Pietro, il Signore chiede con struggente insistenza: «Mi ami Tu? Mi ami più di costoro?». E aspetta la Tua trepidante risposta: «Signore, Tu sai tutto. Tu sai che Ti amo». «Se mi ami, pasci».

So che ami Cristo. Per questo ho coraggio di dirti, come Paolo a Timoteo: «Soffri con me per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio» (v. 8).

Soffri con me per il Vangelo

Tu diventi Vescovo in un tempo arduo e difficile del mondo, segnato da secolarismo e consumismo. Anche il Friuli non è immune dalla crisi epocale che attraversa l'Europa, la quale «ha subito tali e tante trasformazioni economiche, politiche, sociali e culturali, da porre la sfida più radicale, che la storia abbia conosciuto, al cristianesimo ed alla Chiesa» (Il Papa al Simposio dei Vescovi Europei l' 11 -10-1985). La crisi da noi è stata accentuata dalle tragiche conseguenze del terremoto, che ha segnato profondamente le popolazioni colpite, le quali risentono i sintomi del malessere economico, etico e spirituale tipico del mondo post-moderno.

Soffri con me per il Vangelo. Grande responsabilità, peso formidabile ed immane per chi guarda nella fede il ministero del Vescovo in questa grave e decisiva ora storica, che ci fa dire con S. Agostino: «Mi atterrisce l'essere per voi: Vescovo» (Sermo 339, 1).

Ma tu diventi Vescovo in un momento grande, nuovo, inedito della Chiesa: il tempo del post-Concilio. Non è facile far germogliare e crescere gli auspicati frutti del Vaticano 2°. Però, ad osservar bene, ci sono i segni di una primavera, che faticosamente

spunta col Sinodo Udinese V. Ci avviamo verso il terzo tempo sinodale che, dopo il «Vedere» e il «Giudicare», ci vedrà impegnati nell'«Agire», decidere e scegliere gli orientamenti e le norme, che dovranno mettere decisamente la Chiesa udinese sulla via del rinnovamento conciliare.

Ti chiedo in questo un particolare aiuto. Si apre un consolante orizzonte di speranza:

-- Ce ne danno motivo i carissimi sacerdoti, legati a noi da vincolo sacramentale. Li abbiamo presenti tutti, dai più lontani ai più vicini, dai più anziani ai più giovani, dai parroci delle più remote parrocchie ai collaboratori più diretti e instancabili. Senza i sacerdoti non potremmo fare nulla per questo vasto Popolo di Dio. La più grande pena che porto nel cuore è di non saperli forse capire abbastanza, di non saperli sufficientemente aiutare, secondo le vie del Signore. Mi sarai valido collaboratore in questo. Una così vasta rappresentanza di sacerdoti alla Tua ordinazione è segno della stima e dell'affetto che godi, e che può favorire una più intima comunione presbiterale.

-- Ci dà consolante motivo di speranza la vasta schiera di Laici, che specie nelle riunioni sinodali foraniali e diocesane, si sono fatti strumento di partecipazione e di corresponsabilità, mostrando una insospettata disponibilità e maturità nell'assumere coi presbiteri una nuova «missionarietà» nella Chiesa.

-- Ci dà motivo di speranza la presenza di 150 Religiosi e di oltre mille Suore che, colla radicalità evangelica della vita e delle opere di apostolato e carità, sono segno e richiamo della vocazione universale alla santità nella Chiesa.

Oggi occorrono i Santi del Vaticano II. Ai religiosi e religiose ho chiesto di diventare «Docenti della Università della Preghiera», aprendo le loro cappelle ai giovani, assetati di Dio, che affollano la Cattedrale ogni secondo venerdì del mese per le veglie di preghiera.

Caro fratello Pietro, soffri e godi con me per il Vangelo, nel portare avanti questa santa Chiesa di Dio, che cammina da secoli «tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (LG 8).

Lo Spirito del Signore alimenti nel tuo e mio cuore l'ardente desiderio, il bruciante imperativo di guidare tutti, soprattutto le giovani generazioni, inquiete ma aperte e generose, per costruire in novità evangelica la Chiesa del futuro.